

Woodn, il legno-non-legno che conquista le archistar dalla nautica all'arredo urbano

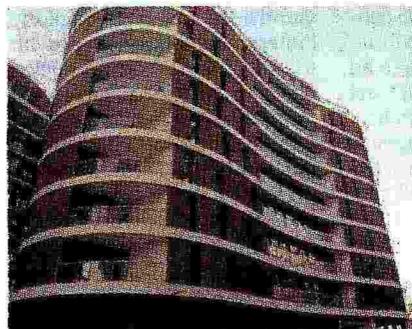
UNA FORMULA A BASE DI POLIMERI IN OTTO ANNI HA LANCIATO L'AZIENDA CREATA DALL'EX CEO DI LUXOTTICA ROBERTO CHEMELLO. PUÒ OCCUPARE SPAZI FINORA APPANNAGGIO DI VETRO E CERAMICA. LA SUA FORZA È LA LEGGEREZZA E L'INDEFORMABILITÀ



Giorgio Naccari

Belluno

In appena otto anni Woodn Industries è diventata una grande realtà internazionale nel mondo dell'edilizia, dell'arredo urbano, dell'interior design, della nautica. Merito di un prodotto innovativo che



In alto, il ceo di Woodn Industries **Roberto Chemello**. Sopra, i palazzi Florentine a Tel Aviv

permette e permetterà di lasciare ai boschi il legno dei suoi alberi utilizzando, invece, profili di un materiale composito assolutamente nuovo. La particolarissima formula a base di componenti polimerici consente svariate applicazioni soprattutto nell'edilizia. "Woodn", dice Roberto Chemello, per svariati anni amministratore delegato di Luxottica ed ora fondatore e ceo del gruppo Woodn Industries che ha il suo quartier generale a Belluno, "è un legno tecnico che può occupare spazi fino a ieri appannaggio di vetro e ceramica. È ecologico, leggero, ecosostenibile, termoformabile, inattaccabile dai tarli e dai parassiti, non si scheggia, è stabile a contatto con l'acqua, è totalmente riciclabile, crea un effetto caldo e intimo anche in ambienti sempre bagnati. Uno stabilimento, piuttosto grande, è in Cina perché in quell'area si trova in abbondanza la fibra di bamboo e perché in

quell'area è stata creata la formula originaria di Woodn e uno, Greenwood, è a Salzano, nel veneziano dove, invece, si produce un composto di granulo di fibra di legno e polipropilene. "Greenwood è adatto alle applicazioni orizzontali, dai pavimenti ai pontili - aggiunge Chemello - mentre Woodn è per le applicazioni verticali, dai parapetti ai frangisole, alle facciate ventilate e rivestite".

In pochi anni Woodn Industries ha conquistato gli architetti di mezzo mondo ed ora i suoi profili abbelliscono le Tre Torri del quartiere residenziale Citylife di Milano su progetto di Daniel Libeskind, il Porto Turistico di Ravenna, il quartiere residenziale Florentine di Tel Aviv, e il North Everleigh di Sidney e il Kangdi Hotel di Haikou in Cina, tanto per citarne alcuni.

L'azienda bellunese, che nel 2015 toccherà un fatturato consolidato di 12 milioni di euro, guarda all'export con particolare attenzione. "Ci siamo da subito orientati alla distribuzione del prodotto sul mercato internazionale - conclude Roberto Chemello - quindi abbiamo profuso grande sforzo nello sviluppo di questi mercati. Oggi siamo presenti con agenti distributori sulle principali aree europee, dalla Svizzera all'Austria, Germania, Francia, Grecia, paesi della ex Jugoslavia mentre in Medio Oriente siamo in Libano, Dubai, Arabia Saudita oltre a India, Russia, Australia, Stati Uniti, Canada, Messico, Sud Africa, Uruguay e ovviamente in Cina nonché Corea del Sud. Il mercato italiano per noi resta attualmente il mercato nel quale abbiamo la maggiore quota nonostante il pesante e perdurante stato di crisi soprattutto nel settore dell'edilizia. Oggi in questo settore ci stiamo affacciando nel settore dell'arredo per esterni ed arredo urbano, peraltro con risultati molto lusinghieri e stiamo inoltre studiando la possibilità di entrare in settori quali l'occhiale e la serra-mentistica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA